

NATO NEL 1914 – estratto CORRISPONDENZA DOPO LA LIBERAZIONE

*“A vivere quello che ho scritto
non ho pianto
come a scrivere quello che ho vissuto”.*

Rievocazione di gloria Alpina- nel primo Natale di pace.
Tip. Industria ed Labor – Biella 1945

-1945-La guerra e la nostra Liberazione

Gli avvenimenti del 1945 precipitano le cose. A gennaio la grande controffensiva tedesca ad ovest si trasforma in ritirata. Il 7 marzo gli alleati attraversano il Reno a Remagen e, a est, i russi liberano Varsavia e Cracovia nel gennaio, in febbraio Budapest, ad aprile tutta l'Ungheria, il 4 Bratislava si arrende così come il 13 Vienna viene liberata. Il 16 circondano Berlino. Nei balcani in aprile Tito conquista Zagabria e la Croazia rovesciando gli ustascia di Ante Pavelic. Molti miei soldati sono con loro, compresi i cari Giovanni, Pierino, Agnolin e Fassoletto, col fine ultimo di portare a casa la pelle nell'Italia liberata giusto il 25 aprile.

A Celle la liberazione inglese avviene il 12 aprile 1945, quando mi trovo in ospedale (Krankenhaus).

Posso riprendere la corrispondenza. I giorni immediatamente successivi alla liberazione sono stati di una gioia indescrivibile, di una emozione forte. Sapevamo da tempo che i giorni erano ormai contati. Si capiva sia dai bombardamenti che dalle vicine cannonate. Ma si capiva soprattutto dalla agitazione dei tedeschi, del personale dell'ospedale e dei civili.

Fu subito caccia al cibo. Una fabbrica di biscotti bombardata fu presa d'assalto. Specie dai prigionieri e dai militari che erano al lavoro: fu una strage. Non abituati da tempo all'abbondanza di cibo calorico molti morirono nel giro di poco tempo.

Ammaestrato da lunghi mesi di esperienze tragiche mi accontentai di un po' di zucchero e qualche biscotto evitando guai peggiori.

Uscito l'11 maggio dall'ospedale resto fino ad Agosto a Wietendorf. La partenza per l'Italia viene fatta a scaglioni e a sorteggio. Conta molto poi il fatto di trattenere ancora coloro i quali non sono in grado di reggere il viaggio di ritorno assai lungo per via delle ferrovie bombardate. Io ero uno di costoro.

Riporto qui integralmente tutta la nostra corrispondenza di allora.

15-05-1945 (*carta quadrettata qualsiasi*)

Franca mia dilette

ò lasciato l'ospedale il giorno 11 e sono tornato con Berardengo e il cap. Agabio. Sto bene e mi sto rimettendo di giorno in giorno. Spero bene tutti voi e m'auguro che Gianni e compagni non abbiano a tardare a rientrare in Patria e appagare la vostra lunga attesa. Dì ai miei vecchi che conto di essere presto con loro a Banchette: è tanto il desiderio di pace ed aria libera. Qui mi trovo con Caucino che tanto si presta per venirmi in aiuto: a poco a poco vado ritrovando altri amici biellesi e non biellesi. Sta tranquilla mia diletta, il giorno tanto atteso è ormai vicino. Saluta tutti dà a tutti mie notizie ormai più che buone; io ti abbraccio con tutti i tuoi. Con l'affetto di sempre e più ardente che mai ti bacio. Emilio

27-05-1945

Franca mia e cari tutti,

quando vi ho detto che sto bene vi ho detto la cosa più importante: poi vi dico che spero di tornare presto. Solo che la mia gioia sarà piena quando anche Gianni e compagni saranno tornati essi pure e un augurio che ciò possa essere ben presto e prima che torni io. Sono qui nel lager dove tanto si è

sofferto: ma ora non più. Vi scrivo con l'animo contento: a voi tutti e tu mia franca in modo particolare, potete essere contenti di me. Unito a voi nella preghiera di ringraziamento a Dio vi abbraccio con tutto l'affetto di che sono capace. Emilio
Emilio Mello Rella Italian PWX (o POWx) Camp 83 Wietzendorf (Hannover) Germany. (P sta per Prisoner, O sta per Of ,W sta per War e X sta per Ex)

3-6-1945

*Carissima Franca mia,
ti scrivo ancora una volta da questa terra lontana e straniera: sto bene e vado riacquistando le forze. Si vive in attesa dell'ordine di rientro, ma non sono impaziente. Dai pure a tutti mie buone notizie, e di al padre di Caucino che suo figlio sta bene ci facciamo buona compagnia in attesa del rientro. Anche Berardengo, il cap. Agabio e il cap. Delpiano Enrico, amico del sig.r Botto e altri sono qui con me e li vedo spesso e con loro m'intrattengo. Sto bene, mia Franca e c'è davvero da ringraziare il Signore. Abbraccio e bacio tutti. Con l'affetto di sempre. Emilio*

Emilio Mello Rella Italian PWX Camp 83 Wietzendorf (Hannover) Germany.

17-06-1945 -Wietzendorf

Franca mia e cari tutti, avevo avuto per un momento la speranza di essere a casa per S.Luigi, S.Giovanni e S.Pietro: pazienza ancora una volta. L'ora è comunque vicina. Volesse Iddio che anche Gianni e i suoi amici tornassero presto e li trovassi già a casa. Saluti cari a tutti. Caucino è con me sempre e insieme mandiamo affettuosi saluti. Anche Agabio e Berardengo attendono qui con me. Vi abbraccio tanto tanto. Emilio

Emilio Mello Rella Italian PWX Camp 83 Wietzendorf (Hannover) Germany.

8-7-1945-Oflag Wietzendorf (biglietto postale quasi illeggibile)

Mia carissima Franca, spero ti siano giunta mie buone notizie di qui. Spero ... di abbracciarti presto. Intanto però(?) scrivi a

questo indirizzo: s.t. E.M.R. Oflag 83 Fermo Posta – Milano. Così è sperato che appena arrivato in Italia io possa avere subito tue notizie. Stai allegra l'ora della gioia è vicina.....

25-07-1945 Franca

Emilio caro diletteissimo, dopo tanto tempo ecco che finalmente posso scrivere a te. Dopo tante incertezze, dopo tante ansie ecco che ieri ò avuto la tua carissima lettera del 15-05-1945 e oggi ò avuto la tua cartolina dell'8-7-1945. Ti debbo dire che la gioia più grande me l'à portata la tua del 15-05 perché essa diceva che tu eri vivo, che tu stavi bene. Un grazie grande alla Madonna Bruna, e il mio debito di riconoscenza verso la Madonna Celeste è aumentato dopo la cartolina del 15-02-45. Adesso non voglio più pensarci e mi riserbo di raccontarti tutto a voce, va bene amore mio? Tu mi chiedi se passerai il ferragosto alla Sella, sì amor mio coraggio e vedrai che anche questa gioia grande avremo, dopo tanti mesi e anni di ansie. Diletto mio per questa prima lettera lasciamo dietro tutte le cose che il cuore vorrebbe dire e senti le notizie. Noi qui tutti bene, Biella è tutta salva, non una bomba, non una mina è scoppiata e per questo noi al 27 maggio abbiamo fatto una processione ad Oropa e ben 60000 persone si sono portate a piedi al nostro santuario. Gianni è arrivato il 15 giugno con salute ottima assieme all'Agnolin, tre settimane dopo sono arrivati Miniggio, Fassoletto e Picchetto quasi tutti e tre entro pochi giorni, tutti bene. Mamma e babbo stanno benissimo e attendono con ansia il tuo ritorno, del tuo scritto sono stati avvertiti la sera stessa. Altre novità non ce ne sono, debbo farti i saluti da parte di tutti quelli che ò comunicato la bella notizia, come esempio Rolando che sta benissimo di salute e di tasche e della sua signora che in principio di ottobre attende il primo erede, l'ingegnere Machetto sono già stata a casa sua due volte, ma non ho ancora avuto la gioia di vedere alcuno, manderò domani un biglietto. Emilio mio vorrei tanto sapere il giorno del tuo arrivo perché vorrei essere io a riceverti,

capisco però che questo non sarà tanto facile dunque senti bene diletto mio. Io il 7 di agosto andrò alla Sella anche se vado via niente volentieri se tu non sei ancora arrivato. Questo è già stato fissato e non si cambia, provo poi ancora a commuovere la mamma, ma non so se riuscirò. Mary però rimane in quell'epoca a Biella perché lei le ferie le incomincia domani. A qualunque ora tu dovessi arrivare cerca di farmi avvertita subito che io volerò giù per venire da te. Ciao amore mio arriverci a domani ti mando tanti saluti da parte di tutti i miei mamma, Gianni, sorelle e da me ricevi un forte abbraccio e ti bacio Franca tua.

18-7-1945

Franca mia direttissima, ti scrivo con la speranza di rivederti al più tardi entro la fine di agosto, forse anche prima. Ieri il cap. Agabio à ricevuto una lettera della moglie tramite il cappellano don Pasa. Dalla lettera ò potuto anch'io avere conferma che tu ài avuto mie notizie dall'ospedale di Celle. Ho poi fiducia che tu abbia ricevuto i miei scritti di dopo la liberazione così che tu possa essere tranquilla sulla mia sorte. Devi veramente ringraziare con me il Signore e la Madonna, quella preghiera che tu hai rinnovato e lui mi hai fatto cenno nella tua lettera del 21 gennaio, sia stata accolta dal Cielo. Stai comunque tranquilla: io sto ora veramente bene e sono contento di avere, con l'aiuto di Dio, superato anche l'ultima prova. Ti sono vicino nel cuore, mia Franca, e vicino a tutti i miei e i tuoi, come sempre. Tu lo sai ben che non vi sarà gioia piena per me fino a quando non saranno tornati alle loro case i miei alpini: m'auguro tuttavia che essi tornino presto, prima di me. Io non ho impazienze, lascio fare al Signore. Sono certo che tu pure saprai farti animo ed attendere , senza ansia ancora, questi pochi giorni. Lo sai pure che ti voglio bene nevvero? Dì ai miei che possono mettere in ordine la casa per il mio ritorno: che si facciano coraggio anche se i tempi sono più duri che mai. Lavoreremo insieme, li aiuterò io e tu

aiuterai me, vero? Non so scriverti come vorrei, ma tu comprendi ugualmente ne sono certo. Saluta tutti,io tutti ho sempre ricordato. Il giorno che tanto abbiamo atteso è venuto:anche se ci sarà da lavorare molto per vivere, noi non ci spaventiamo nevvvero? Abbiamo sentito dire delle cose d'Italia che vive momenti non molto allegri: ma forse che questo non era nelle previsioni? Abbiamo voluto tanto bene a questa nostra Patria disgraziata, che offriamo a Dio le nostre sofferenze passate e quelle future per vederla finalmente in pace con se stessa e con gli altri popoli. Ciao mia direttissima Franca, ti stringo a me con grandissimo affetto. Emilio tuo.

*Rispondi a: E.M.R. camp 83 Wietzendorf-fermo posta. Milano.
18-07-1945 Wietzendorf (penna su carta quadrettata)*

Carissima Franca mia, questo scritto mio è affidato ad un capitano di Novara che io già conoscevo, il cap. Fizzotti, il quale parte domani da questo campo per l'Italia. Dopo la liberazione ti ho scritto parecchie volte e spero che qualche mia notizia ti sia giunta. Ieri il cap.Agabio à ricevuto una lettera della moglie tramite il Cappellano don Pasa che è tornato ieri l'altro dall'Italia dopo più di due mesi da che aveva lasciato questo campo con l'elenco dei militari che si trovavano allora qui. In quell'elenco non c'era il mio nome perché io sono arrivato al campo dall'ospedale di Celle la sera dell'11 maggio e il Cappellano è partito già la mattina del 12. Dalla lettera che ha ricevuto, il cap. Agabio risulta che tu hai avuto qualche mio scritto dall'ospedale e questo mi fa piacere , perché preferisco che ne abbia avuto di mie notizie, anche se non molto buone, piuttosto che saperti del tutto senza mie nuove. Tanto più che spero tu abbia sentito dagli scritti miei che ti dicevo la verità; che ero cioè ammalato ma fuori pericolo e che, pur nella disgrazia, c'era da ringraziare il Signore che mi trovavo in un ospedale cattolico, fuori da ogni maltrattamento. Poiché c'è toccato di restare in Germania più tempo di quello che si sarebbe creduto in un

primo momento, e deve passare ancora qualche giorno prima che possa riabbracciarti e c'è mezzo di comunicare con te, eccoti un breve riassunto delle mie vicende dopo che sono stato costretto a lasciare Berardengo in questo stesso campo il 18-12-1944. Siamo stati portati ad Amburgo il giorno 19 sera. Amburgo era già allora quasi totalmente distrutta. Noi eravamo 103 ufficiali e avremmo dovuto lavorare in una fabbrica di aeroplani proprio nel porto di Amburgo. Io ero già deciso fin dalla partenza a tener fede alla parola data ai miei alpini a Belgrado di non collaborare con i tedeschi. Perciò quando mi chiesero la professione, io risposi che ero ufficiale effettivo e non intendevo quindi lavorare. Il giorno che si doveva andare in fabbrica fu detto a me e ad altri quattro che come me si erano rifiutati di lavorare di tenerci a disposizione della Polizia. Il giorno 22 mattina infatti fummo portati ad un ufficio di Polizia e poi al consolato repubblicano di Amburgo: la cosa, contro ogni previsione andò liscia e il giorno 23 fummo riaccompagnati al campo 83 di Wietzendorf. Qui però il comando tedesco non volle saperne di riaccettarci, ci dissero di tornare ad Amburgo a lavorare e al nostro rifiuto ci condussero all'ufficio di Polizia di Wietzendorf e di qui la sera stessa del 23 a Soltau, dove fummo tenuti in prigione le feste di Natale. Il 27 mattina fummo interrogati ancora ci consigliavano di diventare "civili" e stante la nostra resistenza ci tolsero a forza i gradi e i distintivi di arma. La mattina del 29 dicembre ci portarono all'ufficio di Polizia di Luneburg e di lì la sera stessa ci portarono in treno a Unterluss (Celle) al campo di punizione per rifiuto al lavoro. Non posso dirti qui, neppure brevemente, quella che fu allora la nostra vita. Eravamo un numero soltanto più, poveri esseri umani costretti a a fatiche che i nostri corpi non potevano sopportare e sì che io godevo ancora di buona salute e avevo ancora qualche energia grazie ai molti pacchi che tu e i parenti avevate mandato. Se

pensi poi che fin da ragazzo io ero abituato a lavori faticosi, meglio comprenderai la durezza di quella vita se ti dico che nel giro di una decina di giorni le mie forze le sentii venire decisamente meno. Tuttavia il saper lavorare nei primi dieci giorni mi risparmiò busse (percosse) e sfottiture da parte degli aguzzini russi e polacchi nonché del sergente delle S.S che imperava in quel campo. Il 27 gennaio, dopo 29 giorni esatti di lavoro senza riposo (e ci toccò anche un duro periodo di lavoro notturno in una fabbrica montaggio cannoni) non me la sentii più di tirare avanti e chiesi visita. Ebbi fortuna fui messo con gli ammalati senza difficoltà. Il 29 gennaio andai ad una visita medica: mi trovarono la febbre e la pleurite a destra e mi dissero di tornare per una radioscopia il giorno primo febbraio. In quei tre giorni di attesa il male fece tali progressi che quando tornai alla visita accompagnato da un poliziotto, il medico tedesco (c'era anche un medico italiano) mi vide in condizioni così gravi che ebbe pietà del tuo povero Emilio e decise di ricoverarmi all'infermeria per mandarmi poi in ospedale. Chiamo la sentinella che mi aveva accompagnato e disse che non potevo fare ritorno al campo. Mi prepararono un letto e io piansi di gioia ringraziando il Signore. Fui curato con molta attenzione da parte del medico italiano e debbo dire la verità, più ancora dal medico tedesco che era un cattolico e, per quanto a lungo, tanto fece fino a che riuscì a farmi ricoverare all'ospedale cattolico di san Giuseppe di Celle. Mi fecero accompagnare a Celle il giorno 8 febbraio dopo che ebbi avuto il biglietto di uscita dal campo di punizione per incapacità al lavoro. Alla stazione di Celle trovai ad attendermi una vettura dell'ospedale e quando giunsi all'ospedale mi si aperse del tutto l'animo nel vedere i segni della nostra religione. Appena mi sentii meglio ti scrissi: la prima cartolina credo sia, se ben ricordo del 14 febbraio. L'ultima cartolina ve la mandai il 5 marzo poi non ti potei più

scrivere per mancanza di cartoline. Il giorno 8 aprile ebbi dal campo di Wietzendorf la tua posta fino al 21 gennaio. Il 12 arrivarono gli Inglesi e anch'io uscii dall'ospedale la prima volta per andare a procurarmi zucchero e biscotti in una fabbrica bombardata qualche giorno prima: fortunatamente erano venuti per colpire solo la stazione e lì potevano fare come ad una esercitazione. Il giorno 11 di maggio fui trasportato a Wietzendorf dove ritrovai molti amici, tra i quali Berardengo e il cap. Agabio e Caucino che mi fu di molto aiuto nelle prime settimane. Ora ti abbraccio perché sono di nuovo l'Emilio di una volta.

27-07-1945 Franca

Amatissimo Emilio mio,

l'altro giorno più che altro ti ho dato le notizie, adesso invece voglio fare una chiacchierata con te, va bene amore mio? Tesoro mio dove sei già? Ti sei già mosso dal campo? So che il cappellano militare del vostro campo, don Pasa, è partito da Milano la sera del 7-7 per venire da voi e se era possibile portarvi a casa. E' stato così? A sentire il signor Caucino è una cosa magnifica à il morale così alto che vi vede già a Milano ed è convinto che nella prossima settimana una comunicazione telefonica l'avvertirà che suo figlio è a Biella. Se tutto questo fosse vero, se il signor Caucino indovinasse e tu fossi a casa prima del 7 che felicità. Anche Strona parla della prima settimana di agosto nel suo scritto. Oggi c'è stata qui la signora Macchetto e così ò potuto comunicare a lei la bellissima notizia. Per fortuna Emilio che è sposata e con due bambini altrimenti sai diletto mio che sarei un po' gelosa? Proprio così sai, e poi sai cosa mi dicono tante persone di molto buon tempo? Che tutti voi vi siete fatti una fidanzata per tradire un po' il tempo e che avete ferma intenzione di salutare noi che ormai siamo un po' vecchie. Se permetti ti comunico la mia risposta: non me ne importa niente io qui ne ho due. Amor

mio mi senti? Ti voglio bene tanto e tu da questa mie puoi capire che sono tranquilla, che sono tanto felice perché appunto scherzo. Emilio mio, in queste mie lettere ti posso mettere le stesse parole che mettevo nelle mie nel '41 ricordi? Emilio torna dalla tua bimba, vieni diletto mio dalla tua mammina che da due anni e mezzo ti attende con ansia. Due anni e mezzo, quanto tempo che non ti vedo più e pensare che io mi spaventavo quando tu nella tua licenza di Natale del '42 mi parlavi di rivederci solo a Pasqua del '44. Quante lacrime allora e adesso se penso che quelle sono una piccolissima parte di tutte quelle versate in questo ultimo tempo, mi viene da ridere quasi. Quando sarai a casa diletto mio ti dirò quante voci sono girate sul tuo conto e quanta strada abbiamo fatto io e Elena per sapere la verità. Adesso basta, questa paura terribile è passata e tu ritorni a me presto, o quanta gioia, quanta felicità se ci penso. Ancora una volta Emilio mio ti prego se puoi di farmi avvertita del tuo arrivo perché voglio essere io a riceverti, è giusto o no? Ciao amor mio ti saluti tanto caramente e ti bacio tanto tanto Franca tua.

30-07-1945 Franca

Amatissimo Emilio mio, ecco che la tua bimba è di nuovo qui seduta lontana da tutti, sola con te per parlarti per dirti che è ansiosa di vederti per dirti tutto il suo amore. Emilio mio dove sei tu ora? Hai già passato la frontiera italiana e sei già nel suolo della nostra Italia? Oppure ti trovi ancora fermo nel solito campo e molto lontano da me? È inutile continuare le domande perché questa mia non viene a te, ma ti attende in una città molto vicina a me. (Milano). Quando leggerai questa mia io voglio sperare che pochissime ore ci separino e poi tu giungerai in questa Biella dove c'è un cuore che ti attende da anni e ti à sempre amato tanto. C'è il signor Strona e Cucino che sono sicurissimi che entro i primi dieci giorni di agosto sarete tutti a casa. Posso sperarlo anch'io o è solo farsi delle illusioni? Se Berardengo o

compagni lontani che tu ài non potessero ancora andare a casa per mancanza di mezzi di trasporto o che so io, puoi portarli a Biella che in qualche modo ci aggiusteremo. Del tenente Donati non ò più saputo niente né dai suoi né da lui, le ultime sue erano del 3-12. Emilio mio ieri c'è stato qui il signor Borrino babbo della signora Machetto. Come vedi un po' alla volta conosco tutta la famiglia. La signora mi ha invitata ad andare a Mezzana a trovarla così potevo conoscere Duccio (astrofisico) e Donatella, spero che tu arrivi presto così mi dirai se debbo andare o no. Stamattina c'è stato qui il signor Cappio Luigi per chiedere se sapevo altro e per prendere le tue lettere da far vedere alla mamma, non che non fosse avvertita del tuo scritto, ma poverina ti attende da un giorno all'altro e non ti vede arrivare che ha voluto leggere lei le tue lettere. La signora Cappio non sta tanto bene, Piera è impiegata al Municipio di Pettinengo perché la cantina da un po' di tempo è chiusa. Franco si trova in Toscana dopo essere stato a casa per una breve licenza, sta benissimo. Altre novità per ora nessuna, sta tranquillo però che te le comunicherò per scritto se non vuoi ancora venire da me. Ciao amor mio sta bene e tranquillo sono contenta che la tua salute vada migliorando, guarirai completamente qui con me e con mamma tua. Ti abbraccio e bacio con infinito amore. Franca tutta tua.

31-07-1945 (sorelle e parenti)

Caro Emilio, puoi immaginare con quale gioia abbiamo avuto tue notizie e con quale ansia aspettiamo il tuo ritorno! Siamo alla Sella da pochi giorni e stiamo godendoci tanta aria buona e tranquillità, quella tranquillità e aria che tu tanto invochi! Coraggio Emilio la lunga e terribile prigionia è passata, noi ti siamo sempre stati vicino ad ogni momento come eravamo unite a Giovanni il quale già saprai è ritornato con Miniggio e compagnia. I tuoi cari genitori ti attendono in salute e sereni. A sempre chiesto tue notizie il sig. Cappio come gli innumerevoli tuoi amici che non ti dimenticano mai. Da noi

novità non ce ne sono ma notizie e cose da chiederti ce ne sarebbe un'infinità. Sei ancora d'accordo Emilio a passare le serate giocando a carte alchiaro di luna? Io sì, ci sarà quest'anno la...luce elettrica figurati!! Proprio in questo momento stanno facendo l'impianto come vedi per festeggiare il tuo ritorno. Mi sentirei di riempirti fogli e figli come facevo quando eri in Montenegro ma non posso farlo perché c'è un mucchio di gente che reclama fra le quali Ada la moglie di Cleo che si trova con noi coi bimbi. Emilio solo una cosa ti voglio dire, come ben lo sai cullavo da anni (forse dalla nascita) il desiderio di quel caro velocipede che tu molto gentilmente ti eri proposto di mandarmi in un pacco (ora tutto è venuto alla luce) quel colpo che mi poteva venire da tutte le parti ecc.ecc.. e che poi andò a finire male a causa dei bombardamenti, ebbene è arrivato, or è un mese, proveniente da Torino da un simpatico cugino nostro che lo sarà anche tuo indovini? Come vedi non tutto il male vien per nuocere, ti ringrazio tanto del tuo pensiero ài sempre pensato alle tue sorelline anche in mezzo alla dura vita militare. Ciao Emilio ora vado davvero, arriverdoci presto presto a Biella, ed ora più che mai alto il morale, ritornerai forse tra pochi giorni nel tuo biellese, mangia e non pensare più alla cinghia fatta! Fraternalmente ti abbraccia Mary-lena!!!!!!

Con infinito affetto Giovanni

Carissimo, finalmente! Vieni a casa e ti spiegheremo quanto abbiamo trepidato per te come per Giovanni, viva! Ora tutto è finito, ti aspettiamo tutti presto; qui anche le pietre chiedono tue notizie, non mi viene niente di ciò che vorrei dirti; vieni presto parleremo a voce. Ciao auguri a te e ai tuoi compagni.

Con affetto Elena.

Anche a nome di Cleo mando un pensiero affettuoso con un presto arriverdoci. Ada e Cleo

Approvo una grande gioia di presto abbracciarmi. Mamma Cristina

Agosto 1945 (senza data) *Adelaide e Giovanni*

Caro Emilio, si può proprio dire che i morti scrivono; dopo tante preoccupazioni sia per te che per Giovanni sono finite ringrazio di cuore la nostra Madonna di Oropa e spero di presto vederti da noi. Già lo saprai ho cambiato lavoro faccio la maglierista, del lavoro ce n'è vorrei dire fin troppo, nella seconda settimana di agosto prendo le ferie. Ora finisco perché ho paura che non mi riconoscerai più..Sperando di vederti presto, ti faccio tanti auguri di una completa guarigione. Baci affettuosi Adelaide.

Carissimo fratello, con gioia abbiamo finalmente appreso tue notizie. Io son quasi due mesi che mi trovo a casa, ma credimi che ne ho passate anch'io di tutti i colori. Dopo dieci mesi di prigionia, fummo liberati dai partigiani di Tito e con loro restai fino alla fine della guerra. Non so proprio come ho fatto a salvarmi la pelle. Mi riservo di raccontarti ogni cosa al tuo arrivo. La salute non ostante la vita e i patimenti subiti è veramente ottima, anche Miniggio-Agnolin e Fassoletti sono a casa e stanno bene. Ti aspettiamo con ansia e non farci attendere molto che adesso basta! So quanto hai sofferto avendolo provato anch'io. Un arrivederci presto dunque e ricevi tanti bacioni ed un fortissimo abbraccio dal tuo aff.mo Giovanni.

Munster 5-8-1945

Mia direttissima Franca,

quanti giorni passeranno ancora prima che ti possa riabbracciare? C'è da sperare che siano oramai pochi per davvero. Ti dò mie notizie a mezzo di un collega il tenente Amodei, che viene in Italia prima di me e si reca dai suoi a Rimella in Valsesia. Perciò avrai probabilmente mie notizie tramite i Maron Pot ai quali verranno date tramite la famiglia Sottile di Borgosesia. Io sono da qualche giorno ospite degli amici Sottile di Borgosesia Bruno Ventre di Coggiola e Fontanella pure di Coggiola. Due settimane fa era pure con

noi anche Zignone l'amico mio di Borgosesia che tu già conosci di nome. Il capitano Agabio partirà con me e Caucino: vi do intanto notizie ottime di me e di loro. Non ti posso evidentemente dire per che giorno sarò a casa ma è probabile sia tra la fine di questo mese e i primi di settembre. Attendi ancora pochi giorni con serenità: quel che conta è tornare e tornare in salute. Qui mi trovo a una decina di chilometri da Wietzendorf. Ci sono un migliaio di ufficiali e altri amici e conoscenti. Sono, potrei dire, in villeggiatura essendo le condizioni di vita di qui molto migliori che a Wietzendorf: per quanto riguarda l'igiene del campo e delle baracche più che per il vitto. Ritournerò laggiù tra qualche giorno nella speranza che sia prossima la partenza. Dai mie notizie a papà e mamma di Banchette: di pure che conto di essere da loro al massimo per la Madonna di Banchette. Posso sperare di fare con tutti voi un po' di festa per quel giorno anche se i tempi sono sempre duri? Ma la più bella festa sarà il riabbracciarvi tutti no? Mia Franca ti bacio con tutto l'affetto che sai ti saluto e abbraccio tutti. Emilio

Wietzendorf 8-8-1945 (bigliettino su carta quadrettata)

Franca mia e cari tutti questo biglietto vi è portato a mano dal capitano Delpiano Enrico del mio stesso Reggimento. Egli è amico del sig.r Renato Botto e perciò à modo di venire da voi anche per questo: per quanto l'ingegner Delpiano sia così cortese da venire anche così, per fare a voi ed a me un grande piacere. Vi potrà dare mie ottime notizie con i particolari di questi ultimi giorni di attesa. Miei cari vi sono vicino più che mai, voi ben lo comprenderete no? Presto sarà appagata la nostra attesa. Voi conoscete il mio animo. Chiedo al Signore come particolare favore di poter già trovare con voi Gianni, Pierino e gli amici loro. Io non sono mai stato impaziente. Ebbene ora comincio a vivere momenti di più trepida attesa. Io sono ancora qui in questa disgraziata terra, ma per altro modo sono già con voi. Vi abbraccio tutti forte forte e vi bacio.

Emilio vostro.

10-08-1945 Franca dalla Sella

Amatissimo Emilio mio,

è un po' che non ti scrivo più vero? Da martedì sono qui alla Sella il tempo però mi pare molto lungo perché mi pare di essere fuori del mondo. Vivo con la paura di non aver sempre tue notizie. Emilio mio spero proprio che giunto a Milano tu riesca a telefonare a Mary o qualcuno altro in modo che io sia avvertita per volare in fretta a Biella ad abbracciarti. Ho scritto al capitano Fizzotti per ringraziarlo della lettera tua che mi ha portato. Ho letto questa tua missiva Emilio mio e mi sono commossa. Torna a casa diletto mio e vedrai che ti faremo dimenticare tutto c'è la mamma e il babbo che ti attendono con ansia. Emilio mio dove sei ora? Sei già in Italia, oppure sei ancora in terra straniera? Sarai qui con me il giorno dell'Assunzione? Ti prego dilettezzissimo mio di un favore se ti è possibile, sta vestito come arrivi fino a quando io ti abbia visto. Emilio mio mi senti? Ti voglio bene tanto? Senti amor mio che la tua bimba è ancora come quando l'ài lasciata? Ieri sono stata a Veglio e ò portato la tua ultima da leggere al Prevosto, poverino era nei guai a leggere quella lettera. Per fortuna che c'ero io così ò potuto leggergliela, debbo dirti però che lo stesso lavoro l'ò dovuto fare per Adelaide, Gianni e mamma. Qui alla Sella è arrivato da due mesi Grosso Attilio il quale si è raccomandato di avvertirlo subito del tuo arrivo. Emilio mio c'è qui tutta la compagnia Nella, Ada, Fausta, Riccardo e tutti i miei che mi lasciano di salutarti tanto e di dirti che ti attendiamo tutti qui. Vieni Emilio mio che la tua bimba ti attende con ansia e con tanto amore. Ti saluto e ti bacio tanto Franca tua.

20-08-1945 (Biella)

Emilio mio dilettezzissimo, ti scrivo appena tornata dalla Sella, dove non ti ho scritto che cartoline. Amor mio dolcissimo sai in che giorno ho avuto la tua lettera del 18-07? Me l'ha portata

su Gianni il giorno dell'Assunzione, tu lo sai quanto mi ha fatto piacere, ma puoi anche immaginare come io attendevo te no? Oggi ne abbiamo 20 e non c'è ancora niente di nuovo, quando arriverai? In questa seconda lettera del 18 mi dici che spero di essere a casa per la fine di agosto o forse anche prima. Dunque solo più dieci giorni ci separano dal giorno tanto atteso? Emilio mio tu ritorni dalla tua bimba dopo ben 31 mesi di lontananza, anzi per te si può ben chiamare esilio. Adesso però tutto è finito, questa terribile guerra che à sconvolto il mondo è finita. È finita anche per il lontano Giappone e Cina dopo lunghissima anni di lotta. **Adesso però c'è molto da lavorare, adesso bisogna ricostruire, noi dobbiamo pensare a questa nostra Italia per essa si deve lavorare.** Pochi però la pensano così e molti pensano che bisogna divertirsi, anche se ci sono ancora molte lacrime da asciugare , anche se ci sono molti giovani che debbono ancora tornare e chissà quanti che non ritorneranno più. Venerdì e sabato sono stata a Banchette ed ho visto arrivare Serra Nino che poverino à trovato ad attenderlo una povera casa senza mamma, morta nel mese di giugno. Quanta pena mi ha fatto questo giovane, in compenso però Dio gli ha lasciato la salute e molta gente che gli vuol bene. Bimbo mio questa lettera non è come la vorresti tu vero? È un po triste pensare che io sono tanto felice, ma vedi Emilio diletto, certe volte vedi delle cose che ti fanno male. Tante cose tutte quelle cose che tu vorresti sentire te le dirò quando sarai qui con me, noi due soli Emilio mio come una volta. Ti bacio con infinito amore. Franca tua.

Wietendorf 17-08-1945 (bigliettino su carta)

Dilettissima Franca mia, questa mattina è partito il soldato Franco Zignone di Trivero che à un biglietto per te e uno per Maron Pot; oggi è in partenza il capitano Bernero; questo è il biglietto che consegno a lui. Io dovrei partire subito dopo di lui, può essere domenica, può essere la settimana ventura, può essere anche domani. È comunque sperabile che sia presto: mi

puoi aspettare Franca mia, io ò fiducia di arrivare a non molta distanza da questo biglietto. Stai allegra e avverti i miei. Vorrei, lo comprendi bene, dirti più cose e meglio, ma lo farò presto a voce no? Saluti carissimi a tutti, a mamma, a Dele, a Elena, a Marilena e ai miei di Banchette. Ti abbraccio e bacio con ardentissimo affetto. Emilio tuo.